

che sono con lui, che si sono grandemente ingannati, perchè si è unicamente disposto per ciò che ha tratto all'amministrazione dei beni. Ora l'amministrazione dei beni, a mio credere, non può essere affidata, se non se a coloro che rappresentano il proprietario, e dal momento che i beni sono del demanio, non possono essere che gli agenti demaniali.

Ma coll'amministrazione dei beni, sinchè rimangono nella proprietà del demanio, non può confondersi il modo con cui si ha da provvedere alla loro alienazione. Con opportune disposizioni si procurerà di allontanare il pericolo cui accennava, e precisamente determinando le norme a cui conformarsi nelle vendite.

Io credo che queste dichiarazioni debbano essere sufficienti per dimostrare quanto fuori di luogo e come siano prive di fondamento tutte le insinuazioni che si vorrebbero su questo punto rivolgere contro l'amministrazione attuale.

NICOTERA. Comincio dal rispondere all'onorevole presidente del Consiglio, che egli non ha fatto bene attenzione alle parole dell'emendamento, che suona così: « I beni già passati al demanio per effetto della legge 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno amministrati e venduti; » dunque vegga bene che non si tratta solo di amministrazione, ma parimente di vendita dei beni.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. È naturale!

NICOTERA. Non è niente naturale...

PRESIDENTE. Onorevole Nicotera, ella ritorna sulla discussione dell'emendamento.

NICOTERA. No, no; mi occorre solo chiarire ch'io non ho fatto insinuazioni, io ho detto che questo potrebbe dar luogo a rafforzare certe voci divulgate, certe insinuazioni stampate da molti giornali, che dipendono da una certa offerta stampata in francese, per coprire nomi italiani, che è stata distribuita a tutti i deputati.

Dunque vegga bene che io non faccio insinuazioni: ho rilevato certe insinuazioni che vengono da fuori, ed io mi sarei guardato dal fare di queste insinuazioni, e rispetto abbastanza il proponente dell'emendamento, per non crederlo menomamente nè direttamente, nè indirettamente complice o connivente; e mi affretto a dire questo, perchè ho udito che l'onorevole Calvo ha chiesta la parola, e non vorrei che avesse malamente interpretato le mie parole.

Vengo adesso all'osservazione dell'onorevole nostro presidente. Io mi sono limitato a domandare alla coscienza dei segretari se la Camera si trovava in numero, perchè essi hanno dovuto necessariamente enumerare i voti; e non so come si possa votare una proposta, e vedere se una proposta è passata o no, quando si è fatta la prova e la controprova senza enumerare i voti.

Io domando: dal numero dei votanti pro, e dal numero dei votanti contro risulta che la Camera era in maggioranza? Se risulta questo, non ne parliamo più; se non risulta questo, per lo meno è giustificata la mia mozione.

PRESIDENTE. Ripeto all'onorevole Nicotera che i segretari non sono per niente obbligati a dare risposta alla sua interpellanza. L'ufficio della Presidenza è un collegio unico e indivisibile.

NICOTERA. C'è il silenzio.

PRESIDENTE. Non c'è il silenzio. Deve ben intendere l'onorevole Nicotera che la Camera può da un momento all'altro essere e non essere in numero. Appena dato un voto avviene talvolta che escono dei deputati, e che qualche momento dopo ne rientrano degli altri. Comunque sia, una volta proclamato dal presidente l'esito di una votazione, una volta che egli ha dichiarato: la Camera *approva o non approva*, non è lecito per niente metterne in dubbio la validità della deliberazione, dicendo che la Camera non era in numero. La presunzione è che lo fosse; ed è omai impossibile la prova del contrario.

Ritengo quindi che l'incidente sia esaurito; e siccome l'onorevole Nicotera si opponeva all'approvazione del processo verbale, io non posso che metterlo ai voti.

(Il processo verbale è approvato.)

CALVO. Ho chiesto di parlare per un fatto personale

PRESIDENTE. Ha ragione, e non l'ho dimenticato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calvo per un fatto personale.

CALVO. Debbo dichiarare alla Camera che l'unico movente per cui presentai il mio emendamento furono le mie convinzioni; e siccome pare che l'onorevole Nicotera abbia colle sue parole voluto rivolgersi a me, così io protesto recisamente che non sono nè speculatore, nè banchiere e che quindi non ho voluto entrare, come suol dirsi, nè per la porta nè per la finestra. Il mio emendamento è stato motivato dalle ragioni che ho esposte ieri, ragioni che ora confermo pienamente, e che non è più il caso di ripetere.

NICOTERA. Domando la parola.

Voci. No! no! (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Onorevole Nicotera, ella ha già dichiarato che nelle sue parole non c'era niente di personale.

NICOTERA. Credo di avere parlato in italiano; se l'onorevole Calvo non mi ha compreso non è colpa mia.

PRESIDENTE. Veniamo alla discussione sul progetto.

L'onorevole Nervo propone che nell'emendamento proposto dall'onorevole Calvo si faccia, dopo il primo periodo già approvato dalla Camera, la seguente aggiunta:

« Nessun contratto di affitto o di mezzadria dei beni devoluti al demanio potrà essere reso esecutorio